

Carissimi amiche ed amici,

mi rivolgo a voi per chiedere un sostegno alla realizzazione di un edificio, che ospiterà un'opera, denominata Centro per disabili "Il faro".

Dopo che l'architetto locale di Karaganda, il Sig. Shahiyev Yerlan Baymukhanbetovich, ha elaborato un Progetto di massima, ci siamo rivolti all'Istituto di architettura di Karaganda per l'elaborazione del Progetto esecutivo, che ci è stato consegnato una settimana fa.

Due sono le circostanze, che mi hanno sollecitato ad assumermi la responsabilità di realizzare questa Opera:

La circostanza più importante è legata alla **realizzazione di un'opera caritativa e sociale** a favore di adolescenti, con problemi di handicap fisici e psichici. Ecco la storia di quest'opera. Una nostra amica "muratrice", ammalatasi di cancro, negli ultimi mesi della sua vita ha vissuto in una dignitosa piccola casa nel territorio della Caritas diocesana. Vedendo come Galia è stata accompagnata in paradiso, il direttore della Caritas ha chiesto di poter continuare questa azione caritativa. Dall'inizio di settembre del 2020, sono certo che ciò sia stato il dono che Galia ci ha lasciato, un gruppo di una dozzina di adulti, tra cui alcune insegnanti di un ginnasio di Karaganda, insieme a un gruppetto di giovani, ha iniziato un'attività con adolescenti, che presentano varie disabilità, all'inizio, tre volte la settimana, presso i locali della Caritas diocesana. Quest'anno, abbiamo potuto aprire le nostre porte a questi ragazzi "speciali" cinque volte alla settimana. Avevamo iniziato tre anni fa, ora, con l'aiuto di insegnanti e volontari, che dedicano gratuitamente al Centro il loro tempo libero, con la consapevolezza di collaborare con Dio, eterno lavoratore, possiamo condurre diversi corsi: cucina, inglese, creatività, musica, danza, lavoretti creativi, educazione fisica e ingegneria del lego. E stiamo notando dei progressi nello sviluppo di questi adolescenti. Senza contare il fatto che le mamme, che ovviamente avevano iniziato a venire per il loro figli, da un po' ormai dicono che hanno trovato un luogo di amicizia e di sostegno per loro stesse.

Il "Faro" è diventato un posto stupendo per incontrare il cuore di un'altra persona. Nel corso dell'esistenza di questo luogo, i nostri genitori, soprattutto le mamme, sentendo l'abbraccio di Cristo, sono diventate più felici e libere. I ragazzi e le madri vengono volentieri a Mayak perché qui sono accettati così come sono.

1. Hanno chiamato questo centro "Il Faro". È un'attività meravigliosa e, per chi se ne è assunto l'iniziativa, è un'esperienza di caritativa, di gratuità, ma purtroppo, a causa dell'insufficienza di spazi, sono stati costretti a limitare il numero di questi adolescenti con problemi. Sono circa 20 gli adolescenti, che frequentano il centro, ma molti altri genitori chiedono la possibilità che possano partecipare anche i loro figli. Questi ragazzi e ragazze, a 16 anni finiscono le attività negli Istituti "speciali" a loro dedicati e poi non hanno più nulla e sono costretti a stare "nascosti" in casa. E questa è una profonda ferita per la loro dignità umana e causa una grande sofferenza ai loro genitori.

I genitori di questi adolescenti "speciali", che sono attivamente coinvolti in questa attività, e che anch'io ogni tanto incontro, sono contentissimi e hanno grandi aspettative, perché i propri figli possano continuare uno sviluppo umano, fisico e psichico, fino, un domani, ad arrivare a poter svolgere, secondo le possibilità di ciascuno, anche un lavoro utile nella società, remunerato anche in termini economici. Col passare del tempo, mi sono reso conto che sarebbe servita una presenza qualificata, sia in termini di esperienza cristiana, sia in termini professionali, che potesse far diventare questa caritativa un'Opera. Allora, dal maggio del 2021, ho iniziato a prendere contatto con la Superiora generale delle Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, che lavorano e servono nella Piccola Casa della Divina Provvidenza a Torino (e in tanti altri luoghi d'Italia e del mondo, soprattutto in India). Abbiamo avuto alcuni incontri online con Madre Elda Pezzuto, la Superiora generale, e alcune Suore del suo Consiglio e che operano in India. A novembre 2022 sono andato a Torino da Madre Elda e le ho chiesto di poterci inviare alcune sue Suore a sostenere questa Opera. Questa Opera sarebbe una grande testimonianza della carità di Cristo per l'uomo nella nostra società, in questo Paese a prevalenza musulmano, e anche una ricchezza per un'opera di inclusione, nella città di Karaganda. A metà dicembre del 2022, sono venute dall'India 2 Suore a iniziare questa Opera. Ovviamente i nostri amici di Karaganda, che fanno questa attività caritativa, hanno lavorato insieme a queste Suore di detta Congregazione e sono ben lieti di questa collaborazione, che dura già da un anno.

2. Dal momento che ci sono molte richieste di accoglienza di questi adolescenti “speciali”, abbiamo pensato alla **costruzione di un edificio**, che possa accogliere una cinquantina di persone. Abbiamo chiesto all’architetto Shahiyev Yerlan Baymukhanbetovich di preparare una bozza del progetto edilizio completo. Questo progetto è stato inviato all’Istituto di Architettura della città di Karaganda, che lo ha accolto e che ha preparato il Progetto esecutivo. Il **preventivo di costo** della costruzione di questo edificio è di **1 milione di euro** (inclusi i permessi, gli allacciamenti di acqua, riscaldamento, elettricità, fognatura e arredamento dei locali).

Mi sono già rivolto ad alcune organizzazioni, dopo aver parlato telefonicamente con i loro rappresentanti, ed esse mi hanno promesso il loro contributo. Stiamo preparando il progetto da inviare loro, in cui compare la denominazione di tutti gli sponsor, che parteciperanno al sostegno economico del progetto stesso. Tenendo conto che non riceveremo tutta la somma necessaria, che la costruzione, Divina Provvidenza permettendo, inizierà la prossima primavera e questo comporterà un aumento aggiuntivo del 10 % dei costi, e che ci saranno delle spese impreviste, prevediamo che **ci serviranno ancora circa 200 mila euro**.

Intanto vi sono molto grato per la risposta, che avete già dato a una mia richiesta di aiuto a voi rivolta un anno e mezzo fa, in data 15 febbraio 2022. **Ho ricevuto da tanti di voi una somma totale di 35.555 euro**. Mi scuso per il ritardo nel ringraziarvi, ma la ragione è che da allora abbiamo dovuto rielaborare un nuovo progetto e questo ha enormemente prolungato tutto l’iter del processo per l’approvazione del progetto definitivo. Grazie per aver contribuito a sostenere “il Faro”, Centro inclusivo per la crescita e lo sviluppo dei nostri adolescenti “speciali”.

3. **Un’opera esige** innanzitutto la costituzione di **un soggetto** che se ne faccia carico pienamente, che si prenda la responsabilità di condurre da tutti i punti di vista (educativo, organizzativo, logistico, economico, ecc.) un’attività stabile, che cerchi di rispondere ai problemi concreti incontrati. Per noi cristiani poi un’opera ha il suo pieno valore in questo: rispondendo gratuitamente a un bisogno urgente delle persone incontrate, offrire attraverso le risposte anche tecniche (psicologiche, mediche, ecc.) “la” risposta al bisogno totale dell’uomo, che è Gesù. Esattamente come Lui stesso, che ha voluto rispondere al bisogno di guarigione dei 10 lebbrosi, ma il miracolo vero e totale lo ha ricevuto soltanto l’unico, che avendo preso coscienza di Chi glielo aveva fatto, è tornato a ringraziarlo.

Questo progetto lo realizzerà la diocesi di Karaganda, che sarà proprietaria dell’edificio. Il soggetto che condurrà l’opera (le Suore del Cottolengo) dovrà darsi un volto giuridico e fare un contratto, magari in comodato per un certo numero di anni, affinché possa usufruire degli spazi dell’edificio per un tempo e per un uso determinato con l’obbligo alla scadenza del contratto di restituire quanto ricevuto. La responsabilità del centro “Il Faro” sarà affidata appunto alla Congregazione di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Occorrerà poi confrontarsi con la Congregazione e accogliere la loro proposta e i loro metodi di lavoro a tutti i livelli.

Per tutto quanto ho scritto, per la storia e le ragioni di questo Progetto, oso rivolgermi a voi per chiedere un sostegno finanziario e vorrei anche chiedervi, per quanto possibile, di diffondere questa richiesta a tutti coloro, che conoscete e che potrebbero pure dare un aiuto.

Diceva Madre Teresa di Calcutta che tante gocce fanno un oceano e tante briciole un tozzo di pane.

Mi scuso per il fatto di osare tanto, ma vi chiedo di essere liberi e di non sentirvi in obbligo di niente. Se non potete, va bene così.

Grazie ancora dal profondo del cuore per il vostro sostegno e la vostra amicizia. Insieme a tutti gli amici coinvolti in questa piccola grande storia, consapevoli che in qualche modo siete anche voi un soggetto partecipe di questa Opera, insieme a tutte le persone implicate in essa, prometto di pregare per voi.

+ Adelio Dell’Oro
Vescovo di Karaganda